



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

ANSA 14 9 2013
 Banche: Sileoni, se disdetta contratto pesanti iniziative.....
 CORRIERE DELLA SERA domenica 15 settembre 2013.....
 I bancari sul piede di guerra

ITALIA OGGI lunedì 16 settembre 2013.....
 Mediazione obbligatoria al via Il primo incontro sarà decisivo

CORRIERE DELLA SERA lunedì 16 settembre 2013
 Giovani adulti senza il posto Un milione in meno.....

MF-MILANO FINANZA martedì 17 settembre 2013
 L'abi disdice il contratto nazionale in anticipo e i sindacati vanno allo scontro - Sciopero dei.....
 bancari il 31 ottobre - Per le banche con la crisi le attuali regole sono economicamente
 insostenibili. L'obiettivo è arrivare a retribuzioni variabili, come quelle dei promotori. La
 risposta: prima tagliate i vostri super-stipendi.....

CORRIERE DELLA SERA martedì 17 settembre 2013
 LA RISPOSTA DI SILEONI, SEGRETARIO FABI

IL SOLE 24 ORE.it 17 settembre 2013
 Bancari, dall'Abi arriva la disdetta

MF-MILANO FINANZA mercoledì 18 settembre 2013
 Bancari in guerra la disdetta abi rende praticabile la negoziazione aziendale - Strada aperta al.....
 contratto interno - La soluzione non pregiudicherebbe il funzionamento del Fondo di
 solidarietà, ma per il momento resta un'ipotesi remota. Intanto i sindacati preparano la.....
 mobilitazione per lo sciopero del 31 ottobre

IL SOLE 24 ORE giovedì 19 settembre 2013
 Bonus giovani a raggio variabile - L'incentivo non è pari al 33% della retribuzione ma ai contributi versati
 IMPORTO MASSIMO A fronte di un nuovo rapporto a tempo indeterminato, il datore di lavoro ha un
 beneficio fino a 650 euro al mese



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL CORRIERE DELL'UMBRIA 19/09/2013 20:15:13
CREDITO, IL GRIDO D'ALLARME DEI SINDACATI: "IN DUE ANNI ABBIAMO PERSO 200
POSTI DI LAVORO" Lettera dei segretari regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Ugl ai
presidenti di Regione e Province per un tavolo contro la crisi

IL SOLE 24 ORE venerdì 20 settembre 2013
Riscossione locale, arriva il ruolo per entrate e tributi GLI ALTRI EMENDAMENTI Passano i
ritocchi all'abuso del diritto e i nuovi poteri dei comuni sul classamento degli immobili.....
Tassate le multinazionali del web

Return

ANSA 14 9 2013

Banche: Sileoni, se disdetta contratto pesanti iniziative

(ANSA) - ROMA, 14 SET - "L'iniziativa dell'Abi comporterà una rottura delle relazioni sindacali, in quanto per le organizzazioni sindacali il contratto nazionale rappresenta una difesa insostituibile anche degli attuali livelli occupazionali", dice Sileoni. "Le banche non si pongono né il problema sociale della salvaguardia dei posti di lavoro, né sanno elaborare un nuovo modello di banca per recuperare redditività e per assicurare alle economie dei territori un'adeguata consulenza ed assistenza". "La cattiva qualità del credito, che sta producendo 140 miliardi di sofferenze nel settore, vuole essere da parte delle banche scaricata sul contratto nazionale e sulla pelle dei lavoratori che non hanno nessuna responsabilità, in un'ottica di recupero dei costi".(ANSA).

Return

CORRIERE DELLA SERA domenica 15 settembre 2013

I bancari sul piede di guerra

Dopo 13 anni senza proteste, il settore bancario si prepara a un pacchetto di scioperi per la rottura tra Abi (Associazione bancaria italiana) e sindacati. La frattura potrebbe essere formalizzata domani. Secondo i sindacati infatti, l'Abi avrebbe deciso di disdettare unilateralmente, con 10 mesi di anticipo rispetto alla scadenza di giugno 2014, il contratto. L'associazione degli istituti di credito precisa che «nessuna disdetta è stata formulata» e che Abi e sindacati si incontreranno per parlare della situazione del settore sul quale pesano le indiscrezioni su 40 mila nuovi esuberi. E le organizzazioni dei lavoratori sono convinte che la decisione sul contratto sia stata già presa.

Return

ITALIA OGGI lunedì 16 settembre 2013

Mediazione obbligatoria al via Il primo incontro sarà decisivo

di Gabriele Ventura

Riparte la mediazione obbligatoria. Entrano in vigore il 20 settembre le disposizioni contenute nel decreto del Fare (n. 69/2013) che reintroducono il tentativo di conciliazione come vincolo di procedibilità per le controversie in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

sanitaria e da diffamazione con mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Si tratta, di fatto, della seconda vita dello strumento di giustizia alternativa dopo la bocciatura, da parte della Corte costituzionale, del dlgs n. 28/2010. Con diverse novità e tanti punti ancora oscuri. Anzitutto l'obbligo, per le parti, di essere assistite da un avvocato in camera di conciliazione. Obbligo che non è chiaro se debba considerarsi esteso anche alla mediazione di natura facoltativa o meno (si veda altro approfondimento a pag. 6). A ogni modo, sta di fatto che la categoria che ha provocato con ricorsi e battaglie senza quartiere il fallimento della macchina messa in moto dal ministero della giustizia il 21 marzo 2011, si trova ora in prima fila per la «mediazione bis». Mentre, per quanto riguarda le criticità, gli organismi sono in attesa dei chiarimenti del ministero della giustizia, in particolare riguardo al primo fatidico incontro, introdotto dal dl del Fare come «filtro» preventivo, dato l'alto tasso di insuccesso registrato nella prima fase di vita dello strumento. Mancano, soprattutto, indicazioni specifiche sui costi: se cioè l'incontro preliminare si debba ritenere totalmente gratuito o se siano comunque dovute le spese di segreteria, pari a 40 euro. Un'indicazione non da poco per gli organismi, che devono aggiornare i propri regolamenti e ancora non sanno come muoversi. Ma entriamo nel dettaglio. Le novità. La nuova mediazione riparte «azzoppata» dal risarcimento danni da circolazione stradale, le cui controversie contavano ben il 20% sul totale. L'obbligatorietà, inoltre, avrà carattere sperimentale: durerà quattro anni e dopo due il ministero della giustizia farà un primo bilancio sulla riuscita o meno dello strumento. Ridotti tempi e costi, con la durata massima della mediazione fissata in tre mesi e la previsione della gratuità dell'incontro preliminare, che sarà informativo e di programmazione, in cui le parti, davanti al mediatore, verificano con il professionista se sussistano effettivi spazi per procedere utilmente alla mediazione. Questo perché il tasso di insuccesso della mediazione obbligatoria con aderente comparso, secondo le ultime stime del ministero della giustizia, era pari al 63,4%. Avvocati in prima fila. La nuova mediazione obbligatoria è di fatto nelle mani degli avvocati. Il decreto del Fare, infatti, prevede che le parti si debbano presentare in camera di conciliazione assistite da un legale e, oltretutto, riconosce la possibilità di omologa dell'accordo agli stessi avvocati, che di fatto possono sostituirsi al giudice. I legali che esercitano la professione, inoltre, sono riconosciuti mediatori di diritto. In sostanza, quindi, se confrontiamo la partenza della prima fase della mediazione obbligatoria, il 21 marzo 2011, con centinaia di organismi privati pronti ad aggredire il nuovo business e gli avvocati in piazza a protestare, ora le parti sono quasi invertite. Si aggiunga poi che, stando agli ultimi dati elaborati dal ministero della giustizia, da gennaio a marzo 2013 i 115 organismi di conciliazione degli ordini forensi hanno definito 3.325 procedimenti di mediazione, più della metà di quelli gestiti dai 692 organismi privati messi assieme (5.309) e più del triplo delle 87 camere di commercio (1.002). Fuori dai giochi gli altri ordini professionali, i cui 83 organismi hanno definito 75 liti. In media, quindi, gli avvocati hanno gestito in un trimestre 28 procedimenti per organismo, le camere di commercio 11, gli organismi privati 7 e gli altri ordini meno di uno per organismo. D'altra parte, l'unico ordine professionale che ha veramente puntato sulla mediazione obbligatoria fin dalla sua entrata in vigore è stato quello dei commercialisti, che però è da mesi in fase di stallo con il Consiglio nazionale commissariato. La Fondazione che coordina gli ordini territoriali nella diffusione della cultura della mediazione è quindi in attesa della costituzione dei nuovi vertici che definiranno la linee da seguire. I numeri. La mediazione obbligatoria riparte sostanzialmente da zero. La sentenza della Consulta ha avuto infatti un effetto tsunami sullo strumento di risoluzione alternativa delle controversie. Lo testimoniano gli ultimi dati diffusi dal ministero della giustizia, che ha stimato in 4.785 i procedimenti iscritti nel primo trimestre 2013: all'incirca 1.500 al mese. Numeri lontani anni luce dal picco massimo mensile raggiunto nel luglio 2012: 22.211, grazie al traino di rc auto e condominio. Al contempo, in questi mesi si è registrato il fuggi fuggi degli organismi di mediazione: in molti, dopo la sentenza della Consulta, si sono cancellati dal registro del ministero della giustizia non credendo nello strumento su forma volontaria o non potendo reggere i costi di una macchina organizzativa costruita per sostenere un certo numero di domande. Ora si riparte, ma di certo "l'assalto alla diligenza" provocato dal dlgs n. 28/2012 non si ripeterà.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA lunedì 16 settembre 2013 Giovani adulti senza il posto Un milione in meno

Francesca Basso

MILANO — Fino a qualche mese fa erano i quarantenni ad essersi guadagnati la definizione di «generazione perduta». E questo perché hanno davanti un futuro di austerità per il resto della propria vita professionale. Adesso le ultime cifre sul mondo del lavoro dicono che c'è anche una «generazione bruciata»: gli under 35 che faticano a trovare lavoro perché la stretta sull'accesso alla pensione ha tenuto saldi al proprio posto i più anziani. Cifre alla mano, in tre anni gli under 35 che lavorano sono scesi di un milione: tra il 2010 e il 2013 sono passati da 6,3 a 5,3 milioni. Se poi si restringe la fascia dell'età considerata, tra i 25 e i 34 anni, le tabelle dell'Istat raccontano di un calo pari a 750 mila unità. Dunque sono proprio i giovani freschi di laurea a faticare di più a intraprendere una professione (non parliamo poi di una carriera). Comunque anche per chi non ha un titolo di studio oppure ha in mano un diploma la situazione non sembra migliore: il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è del 39,5% (dato di luglio). Nel secondo trimestre 2013 nella fascia tra i 25 e i 34 anni lavoravano appena 4,329 milioni di persone contro i 5,089 milioni di solo tre anni prima. Il tasso di occupazione ha subito un crollo dal 65,9 al 60,2 (era al 70,1% nella media 2007), con quindi appena 6 persone su 10 al lavoro nell'età attiva per eccellenza. Le differenze si accentuano poi a livello geografico. L'81,4% dei maschi del Nord lavora (dall'86,6% del secondo trimestre 2010) mentre al Sud solo il 51% degli uomini nella fascia 25-34 anni lavora e il 33,3% delle donne. Non è solo la crisi economica a portare una contrazione dei posti di lavoro per i giovani. È la combinazione con la riforma delle pensioni, che sta tenendo al lavoro i più anziani e, in caso di ritiro, il blocco del turn over (come ad esempio nella pubblica amministrazione). Il risultato è che il tasso di occupazione nella fascia tra i 55 e i 64 anni è passato nel triennio 2010-2013 dal 36,6% al 42,1%. Tornando ai giovani, il tasso di disoccupazione nella fascia tra i 25 e i 34 anni è cresciuto dall'11,7% del secondo trimestre 2010 al 17,8% dello stesso periodo del 2013 con oltre sei punti in più. I disoccupati in quella fascia d'età sono passati da 670 mila a 935 mila. Al Sud il tasso di disoccupazione è ormai al 30% – gli uomini al 29,1% e le donne al 31,5% – dal 20,6% di tre anni fa. Al Nord la disoccupazione tra i giovani adulti è passata dal 7,3% del secondo trimestre 2010 al 10,9%. Cifre che per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, sono la «fotografia di una situazione di immobilismo e di sfascio del Paese sul fronte dello sviluppo economico e delle opportunità di lavoro. Bonanni ha anche sollecitato il governo ad «aprire subito un confronto vero con le parti sociali sulla base del documento che i sindacati e la Confindustria hanno presentato insieme qualche giorno fa».

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 17 settembre 2013

L'abi disdice il contratto nazionale in anticipo e i sindacati vanno allo scontro - Sciopero dei bancari il 31 ottobre - Per le banche con la crisi le attuali regole sono economicamente insostenibili. L'obiettivo è arrivare a retribuzioni variabili, come quelle dei promotori. La risposta: prima tagliate i vostri super-stipendi

di Antonio Satta

Ieri è stato il giorno della rottura. Atteso, ma non per questo meno dirompente. L'Abi si è presentata al tavolo dei sindacati con un documento di 18 pagine per dire che così non si può andare avanti: la crisi continua a mordere e anche il prossimo anno sarà durissimo. Quindi va ripensato l'intero contratto di lavoro, perché nel 2014 non sarà più economicamente sostenibile, tanto vale disdirlo ora, con otto mesi d'anticipo e non con i soliti due trimestri, così da occupare il tempo restante fino alla scadenza naturale del giugno 2014, per



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ripensarne l'intero impianto e tagliare un costo del lavoro che resta tra i più alti in Europa (in media 78 mila euro all'anno circa per addetto). Un discorso che i sindacati non hanno gradito affatto, considerandolo una vera e propria provocazione e hanno risposto annunciando una giornata di sciopero, parola che da parecchio non si sentiva più in questo settore. Anche se la data che gira informalmente fra le organizzazioni sindacali sembra pensata per non portare subito lo scontro a un punto di non ritorno. Lo sciopero dei bancari dovrebbe essere indetto per il 31 ottobre, lasciando sei settimane di tempo per provare a ricucire. I toni, per la verità, non sembrano comunque diplomatici, almeno quelli dei sindacati, ma a rendere complicata la trattativa è soprattutto uno degli aspetti chiave del nuovo modello bancario che hanno in mente all'Abi. Un modello che porta l'imprinting del vicepresidente vicario, Francesco Micheli, chief operating officer di Intesa Sanpaolo (intervista qui sotto). Per usare una battuta si potrebbe dire che per Micheli il posto fisso in banca non c'è più, nel senso che in filiale dovranno rimanere in pochi, mentre gli altri dovranno fisicamente andare incontro ai clienti, assomigliando sempre più ai promotori finanziari che ai bancari di una volta. E considerando che l'età media dei dipendenti resta alta, come di livello medio alto è l'inquadramento della maggior parte del personale, si può capire che una riconversione così radicale non è tanto semplice. Il numero di esuberanti potenziali quindi, è alto. Si dice 20 mila e qualcun altro magari arriva a conteggiarne il doppio. Ma in questa fase anche i numeri fanno parte della pretattica. Quel che è certo è che la partita è appena iniziata e sarà impossibile per il governo pensare di starci fuori. I sindacati per ora sparano ad alzo zero e replicano ai banchieri dicendo che anche loro vogliono cambiare modello a cominciare dalla distanza abissale che c'è tra le retribuzioni medie e quelle dei top manager. Anzi, aggiungono provocatoriamente, cominciasse loro a mettere un salary cap. Seicentomila euro l'anno, per un biennio. E poi si cominci a discutere.

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 17 settembre 2013 LA RISPOSTA DI SILEONI, SEGRETARIO FABI

Non siamo loro pedine

Lando Maria Sileoni, segretario del principale sindacato di categoria, la Fabi, così risponde ai banchieri.

Domanda. L'Abi sostiene che si è limitata a disdire il contratto con un po' di anticipo, rispetto ai sei mesi canonici, per aprire subito la discussione. Non ci crede?

Risposta.

Mentono sapendo di mentire. In realtà ci hanno detto: o rinnovate il contratto entro giugno, o dopo quella data restate senza contratto nazionale. Ma noi non accetteremo mai che ogni banca si faccia il proprio contratto.

D. Le perdite sui crediti, però, non se le sono inventate le banche.

R. No e hanno anche ragione a chiedere al governo che vengano modificate le regole fiscali al riguardo, che penalizzano pesantemente il sistema italiano rispetto a quelli degli altri paesi europei. Poi, però, se l'esecutivo risponde picche, non è che possono sperare che le castagne dal fuoco gliele leviamo noi.

D. In che senso?

R. Ma è chiaro che la disdetta del contratto serve solo a costringerci a uno sciopero, così da poter fare pressione sul governo, sperando che in nome dell'emergenza vengano aperti quei cordoni fiscali rimasti finora ben serrati. È un giochetto a cui non ci presteremo.

D. L'attuale modello di banca è sostenibile?

R. Ne possiamo discutere. Avanzino le loro idee e noi metteremo sul tavolo le nostre. Anche noi pensiamo a nuovi modelli, con figure indipendenti. Un progetto ampio. Se invece pensano alle mini filiali o ai bancari



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

promotori, rinunciando al rapporto con il territorio, non ci stiamo. E a proposito di nuove organizzazioni un'idea forte c'è. I supermanager che guadagnano 100 volte quello che prendono i loro dipendenti, si tagliano autonomamente il compenso a 600 mila euro, almeno per due anni. Se è dura, è dura per tutti.

Return

IL SOLE 24 ORE.it 17 settembre 2013 Bancari, dall'Abi arriva la disdetta

di Cristina Casadei

«Il modello contrattuale non tiene più: ci sono troppi squilibri tra costi e ricavi che non crescono». Francesco Micheli, presidente del Casl e vicepresidente di Abi, spiega così la decisione di usare la carta della disdetta con dieci mesi di anticipo rispetto alla naturale scadenza del contratto nazionale (si veda il Sole 24 Ore di giovedì scorso). Ieri, a Palazzo Altieri, ai sindacati dei bancari (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl credito, Uilca, Falcri) è stata consegnata la lettera firmata dal direttore generale, Giovanni Sabatini, che formalizza la decisione. Non si può più aspettare perché «sono così complesse e articolate le questioni da affrontare che dobbiamo sederci al tavolo al più presto – osserva Micheli –. Ogni giorno che passa cresce la preoccupazione del settore soprattutto per quanto attiene alla questione occupazione. Noi registriamo un eccesso di capacità produttiva. Il contratto che scade il 30 giugno 2014 permanendo l'attuale situazione per le banche non è più sostenibile. Per questo motivo non si può più aspettare, è arrivato il momento indifferibile di mettere le questioni sul tavolo». La risposta dei sindacati non si è fatta attendere. Innanzitutto hanno chiesto ad Abi di ritirare la disdetta, ricevendo una risposta negativa. Poco dopo, prima il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, poi quello della Fisac Agostino Megale, e a seguire si sono uniti nella richiesta i segretari delle altre sigle, Fiba, Uilca, Dircredito, Sinfub, Ugl credito, Falcri all'unanimità, hanno invitato i banchieri a ridursi i compensi. Sul taglio degli stipendi Abi però fa notare che i tagli sono già in corso soprattutto per i top manager. Alcuni gruppi, aggiunge Micheli, «hanno lavorato sui costi in modo eccellente, intervenendo su tutti i costi di struttura. In qualche gruppo virtuoso il costo medio del dirigente è sceso di quasi il 25% negli ultimi 12 mesi. Un risultato ottenuto intervenendo sugli stipendi, sulla parte variabile e sulla semplificazione delle strutture organizzative». Dopo l'incontro a Palazzo Altieri le 8 sigle si sono riunite e hanno deciso di proclamare uno sciopero, molto probabilmente nella giornata del risparmio, il 31 ottobre. Ai sindacati Micheli riconosce l'esigenza «di una valutazione politica» dell'azione dell'Abi. In realtà per i banchieri la crisi non permette più agli istituti di avere una redditività adeguata a mantenere i requisiti patrimoniali di vigilanza. E quindi: «Qualcosa va fatto», continua Micheli. Non dice invece nulla su un'eventuale richiesta di intervento del Governo di fronte alla situazione di crisi. «Il Governo conosce la situazione complessiva e ha gli stessi documenti consegnati ai sindacati», dice Micheli alludendo al fatto che i vertici dell'Abi prima della pausa estiva erano saliti a Palazzo Chigi presentando una serie di numeri e di richieste al premier Enrico Letta. Entrando nel merito del documento illustrato ieri da Abi ai sindacati, le condizioni di scenario sono peggiorate, al di là di ogni previsione e l'ultimo contratto siglato quindi non è più sostenibile. I banchieri si trovano nella necessità «di dover gestire gli addetti in eccedenza, in crescita progressiva anche in ragione della riduzione dei volumi e delle attività produttive». Gli aumenti tabellari derivanti dal rinnovo contrattuale dovrebbero andare a regime da luglio 2014 e «da quel momento non sono previste compensazioni con recuperi, stabiliti invece nel periodo temporale di vigenza del ccnl. Imprescindibile è la ricerca di nuovi equilibri tra livello dei salari e occupazione sostenibile». Torna quindi l'aut aut tra salario e occupazione. Infine l'emergenza in atto ha spinto le banche a ribadire ai sindacati anche l'importanza della contrattazione di prossimità. Un insieme di fattori che spiega come per i bancari stia per iniziare una fase diversa, aperta ufficialmente con la lettera di disdetta del ccnl di Abi. E l'annuncio di uno sciopero dei sindacati.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MF-MILANO FINANZA mercoledì 18 settembre 2013

Bancari in guerra la disdetta abi rende praticabile la negoziazione aziendale - Strada aperta al contratto interno - La soluzione non pregiudicherebbe il funzionamento del Fondo di solidarietà, ma per il momento resta un'ipotesi remota. Intanto i sindacati preparano la mobilitazione per lo sciopero del 31 ottobre

di Luca Gualtieri

La disdetta anticipata del contratto nazionale di lavoro da parte dell'Abi potrebbe ridisegnare in profondità le relazioni sindacali all'interno del settore bancario. Dopo la doccia fredda di lunedì, quando Palazzo Altieri ha alzato il velo su una rottura dirompente seppure attesa, ora i rappresentanti del comparto si interrogano sulle prossime mosse degli istituti di credito italiani. Anche se la decisione dell'Abi potrebbe avere un valore più tattico che strategico, a livello teorico la disdetta del contratto nazionale apre scenari del tutto nuovi per il settore. Primo fra tutti, la tentazione di sostituire completamente la contrattazione nazionale con quella aziendale. Con il contratto nazionale ancora in vigore questo passaggio risulterebbe assai arduo, ma in caso di disdetta e mancato rinnovo la situazione cambierebbe e di molto. A quel punto infatti nulla vieterebbe ai singoli istituti di regolarsi in assoluta autonomia e confezionarsi contratti su misura in base alle proprie esigenze. Questo passaggio, peraltro, non pregiudicherebbe il ricorso al Fondo di Solidarietà, visto che l'ammortizzatore della categoria è frutto di un accordo separato rispetto a quello relativo al contratto e dunque non sarebbe messo in discussione. Per il momento si tratta comunque di uno scenario abbastanza remoto. In primo luogo infatti la rottura di lunedì potrebbe avere un valore puramente tattico, e le trattative tra parti sociali e Abi potrebbero riprendere con esito positivo prima della scadenza naturale del contratto (prevista per il 30 giugno 2014). In secondo luogo, la rinuncia alla contrattazione nazionale sembra davvero un passo troppo impegnativo per la categoria. «Il contratto nazionale è la carta costitutiva dei bancari italiani e il sindacato non è disposto a rinunciarvi», ha dichiarato ieri Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil. I sindacati insomma sono pronti ad andare allo scontro, e l'appuntamento decisivo sarà lo sciopero che dovrebbe essere indetto per il 31 ottobre.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 19 settembre 2013

Bonus giovani a raggio variabile - L'incentivo non è pari al 33% della retribuzione ma ai contributi versati IMPORTO MASSIMO A fronte di un nuovo rapporto a tempo indeterminato, il datore di lavoro ha un beneficio fino a 650 euro al mese

Antonino Cannioto - Giuseppe Maccarone

Al via l'incentivo previsto dal decreto lavoro per la promozione dell'occupazione giovanile. Ammesse al bonus – in misura più virtuale che sostanziale – anche le assunzioni con contratto di apprendistato e quelle in forma agevolata. A darne notizia è l'Inps con la circolare 131/2013 diffusa ieri, con cui l'istituto di previdenza rende noti criteri e modalità di accesso alla misura introdotta dal decreto 76/13. L'incentivo consiste in un bonus pari a un terzo della retribuzione mensile lorda (imponibile previdenziale) ma con un tetto massimo mensile di importo pari a 650 euro per lavoratore, congruabile con i contributi dovuti. Le assunzioni premiate sono quelle a tempo indeterminato, anche part time, rivolte a giovani privi d'impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi ovvero sprovvisti di diploma di scuola media superiore o professionale che non abbiano compiuto 30 anni. Ci si può avvalere della facilitazione anche per le trasformazioni a tempo indeterminato di un rapporto a termine. In tal caso, il requisito anagrafico del lavoratore (da 18 a 29 anni e 364 giorni) deve sussistere al momento della trasformazione. Quest'ultima, a sua volta, può anche essere anticipata rispetto alla scadenza originaria del rapporto a termine, al fine di assicurare all'azienda l'accesso al



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

beneficio. La legge prevede che, in questo caso, il datore di lavoro incrementi, comunque, l'occupazione tramite un'ulteriore nuova assunzione. Sul punto l'Inps, nella circolare, precisa che l'assunzione compensativa non è sempre necessaria in quanto, in taluni casi, la sola trasformazione può determinare il richiesto incremento occupazionale, in termini unità di lavoro annuo (Ula). Il bonus spetta per le assunzioni effettuate dal 7 agosto 2013, data in cui è stato adottato, dal ministero dell'Economia e delle Finanze, il provvedimento di riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione (legge 183/87) previsto dall'articolo 1, comma 12 del DL 76/13. Il termine finale per eseguire le assunzioni incentivate è il 30 giugno 2015. È importante ricordare che il beneficio compete nei limiti di risorse distintamente stanziati per ogni regione o provincia autonoma. Di conseguenza, le somme accantonate potrebbero esaurirsi prima della data finale stabilita dalla legge per l'accesso alla facilitazione. Per gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato, l'incentivo spetta per 18 mesi; in caso di trasformazione di un rapporto a termine, invece, il bonus dura solamente 12 mesi. Per gli eventi che si collocano in corso di mese, la retribuzione di riferimento e il massimale (650 euro) vanno riproporzionati, dividendoli per 30 e moltiplicandoli per i giorni di calendario. Come anticipato, l'incentivo compete anche nel caso di assunzioni con contratto di apprendistato o con altre misure incentivanti previste dal nostro ordinamento (per esempio legge 223/91, legge 407/90, legge 92/12). Secondo gli orientamenti ministeriali e dell'Inps, tuttavia, in questi casi il bonus non può eccedere la misura della contribuzione agevolata dovuta mensilmente dal datore di lavoro per lo stesso soggetto. Si tratta di una interpretazione della norma che, oltre suscitare perplessità (essendo l'incentivo, chiaramente, di natura economica e non contributiva), di fatto mortifica l'aiuto fruibile per queste forme di avviamento al lavoro. Per la legittimità della misura incentivante, le nuove assunzioni/trasformazioni devono realizzare un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti e il livello occupazionale medio del primo e del secondo anno successivo all'assunzione. Tale incremento deve essere mantenuto per ogni mese di fruizione dell'incentivo. Se viene meno, il bonus si perde per il mese di riferimento. Tuttavia, specifica l'Inps, se il livello occupazionale si ripristina nei mesi successivi, si riacquisisce automaticamente il diritto all'incentivo. Il numero dei dipendenti è calcolato in Ula (si veda circolare Inps 111/2013). Il decreto legge sull'occupazione prevede il rispetto dei parametri oggettivi previsti dall'articolo 40, del Regolamento (CE) 800/2008: tra le varie condizioni spicca la necessità che l'agevolazione, per il singolo lavoratore, non superi il 50% del costo salariale riferito ai 12 mesi successivi all'assunzione. Se si tratta di lavoratore particolarmente svantaggiato il periodo di riferimento è esteso a due anni.

Return

IL CORRIERE DELL'UMBRIA 19/09/2013 20:15:13

CREDITO, IL GRIDO D'ALLARME DEI SINDACATI: "IN DUE ANNI ABBIAMO PERSO 200 POSTI DI LAVORO" Lettera dei segretari regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Ugl ai presidenti di Regione e Province per un tavolo contro la crisi

Una lettera al presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, al presidente della Provincia di Perugia, Vinicio Guasticchi e a quello della Provincia di Terni, Feliciano Polli firmata dai segretari regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Ugl. Così i sindacati invocano a gran voce l'apertura "urgente" di un tavolo regionale del credito "per elaborare soluzioni congiunte finalizzate a rinsaldare il rapporto tra banche e territorio umbro e arginare la crisi che ormai da quattro anni interessa il settore". Nell'ultimo periodo, spiegano, "si è andato sempre più sfaldando il rapporto tra banche locali e territorio, sia in termini di contrazione dei prestiti alle piccole medie imprese locali sia in termini di diminuzione dei posti di lavoro nel settore creditizio". Traduzione, l'occupazione crolla: "dal 2010 al 2012 in Umbria le banche hanno tagliato oltre 200 posti di lavoro. Inoltre a seguito delle grandi fusioni bancarie, sempre negli ultimi due anni, gli istituti di credito con propri centri decisionali nella regione si sono quasi dimezzati". E "queste politiche di decentramento stanno avendo gravi ripercussioni sull'occupazione di settore e stanno compromettendo il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

tradizionale rapporto di fiducia tra banche ed economie del territorio”, sottolineano Enrico Simonetti e Claudio Cresta, segretari regionali umbri della Fabi, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari. “Chiediamo quindi”, ha sottolineato Simonetti, “l'immediata apertura di un tavolo regionale che si occupi, in collaborazione con i sindacati, di elaborare strategie per fermare la crisi e rilanciare il settore, tutelando posti di lavoro e professionalità dei dipendenti bancari e promuovendo legami davvero funzionali tra banche ed imprese locali. E' doveroso, in una parola, che le istituzioni e facciano fronte comune con i sindacati per difendere lavoro ed economie del territorio. Pensiamo, infatti, sia necessario creare una cabina di regia istituzioni locali-organizzazioni sindacali e di categoria per promuovere un nuovo modello di banca socialmente responsabile, come già auspicato dal Segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, soprattutto in un momento come questo che vede sempre più messi in discussione i diritti fondamentali acquisiti dei lavoratori”.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 20 settembre 2013

Riscossione locale, arriva il ruolo per entrate e tributi GLI ALTRI EMENDAMENTI Passano i ritocchi all'abuso del diritto e i nuovi poteri dei comuni sul classamento degli immobili.

Tassate le multinazionali del web

Marco Mobili

ROMA - Estensione agli enti locali della riscossione a mezzo ruolo, più tutele per chi paga a rate i debiti fiscali e ritocchi formali per il primo via libera alla codificazione dell'abuso del diritto. Non solo. Con la revisione del catasto finiscono nel mirino anche gli immobili non censiti, che non rispettano la reale consistenza e quelli abusivi. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la delega fiscale si proverà a portare alla cassa le grandi multinazionali del web (Google, Amazon ecc.) per fargli pagare le imposte sulle attività riferibili al nostro Paese in percentuale sui ricavi. Sono solo alcune delle novità licenziate dalla commissione Finanze della Camera sulla delega fiscale. Ieri si è completato l'esame degli articoli del ddl e, come ha precisato il relatore Daniele Capezzone (Pdl), la delega è all'ultimo miglio: restano da esaminare nella seduta pomeridiana di oggi una cinquantina di proposte di modifica all'articolo 14 sui giochi. E sempre oggi sono attesi anche i pareri delle altre commissioni. L'obiettivo, ricorda Capezzone, è quello di consegnare il testo all'aula di Montecitorio lunedì prossimo per avviare la discussione generale. Anche perché misure della delega come la certezza del diritto, il tutoraggio, la revisione delle sanzioni o l'introduzione della conciliazione nel contenzioso rientrano tra le misure del pacchetto fiscale del piano "Destinazione Italia" approvato ieri dal Governo. La vera rivoluzione arriva sul fronte della riscossione locale. Con un emendamento del governo, infatti, viene previsto che gli enti locali potranno riscuotere i tributi e le altre entrate utilizzando il ruolo. Ma potranno farlo «esclusivamente in forma diretta o con società interamente partecipate», ovvero ricorrendo ancora al gruppo Equitalia, a patto però di trasmettere alle società dell'agente pubblico della riscossione tutte le informazioni utili all'identificazione della natura e delle ragioni del credito. Il tutto corredato da apposita documentazione. Sulla rateizzazione dei debiti tributari è stato previsto, in particolare, che nel processo di revisione delle sanzioni i ritardi di breve durata nel pagamento di una rata o errori di limitata entità nel versamento delle rate non dovranno portare all'automatica decadenza dalla rateizzazione. Inoltre la revisione della riscossione dovrà contemperare le esigenze di efficacia nel recupero dei crediti e i diritti dei contribuenti dalla tutela dell'abitazione alla salvaguardia dell'attività professionale o di impresa. Con un emendamento di Carla Ruocco (M5S) con la riforma del catasto si dovranno prevedere strumenti ad hoc che comuni e fisco dovranno utilizzare per il corretto classamento di immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza, la destinazione d'uso o sono abusivi. Dovranno essere previsti appositi incentivi e la piena trasparenza dell'attività svolta dai comuni. Passa in commissione anche il cosiddetto "emendamento Google" presentato da Ernesto Carbone (Pd). Il principio introdotto prevede il pagamento delle tasse per le multinazionali - inclusi anche i big di della rete internet e



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

l'attività di raccolta pubblicitaria che questi effettuano sul mercato italiano - per la quota di fatturato realizzata in Italia. Novità anche sui trasferimenti d'azienda. Nell'ambito della razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa e della produzione netta, il governo potrà agevolare il regime di tassazione degli incrementi di valore che emergono in sede di trasferimento d'azienda a titolo oneroso, allineandolo, sempre che sia possibile, al regime oggi previsto per i conferimenti. Giro di vite sul mercato dei giochi. Tra gli emendamenti approvati ieri spiccano quelli del Pd secondo cui i comuni dovranno predisporre un piano regolatore per la localizzazione delle sale da gioco. Massima trasparenza anche per i gestori dei giochi pubblici. Con un altro emendamento, infatti, viene previsto che i gestori delle sale in cui sono installati apparecchi da intrattenimento dovranno essere "senza macchia". Tutti i soggetti coinvolti nella filiera, ha spiegato il capogruppo del Pd in commissione, Marco Causi, dovranno rispondere a criteri di «onorabilità e non dovranno avere conflitti di interessi».

Return